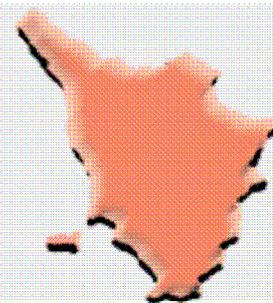




Regione Toscana

Dal 2011: **Valori Innovazione Sostenibilità**

Terme
e Turismo
della salute
in Toscana



osservatorio
regionale
del turismo
in Toscana



Terme e Turismo della salute in Toscana

Regione Toscana – Giunta Regionale

Direzione Generale dello Sviluppo Economico

Coordinamento a cura di:

Area Politiche del Turismo, Commercio e Attività Terziarie

Redazione a cura di:

Unioncamere Toscana e Mercury srl

Anno 2007

Distribuzione gratuita

Pubblicazione dell'Osservatorio Regionale del Turismo della Toscana

REGIONE
TOSCANA



INDICE

1.	La struttura del lavoro.....	1
2.	Dalle terme al turismo della salute.....	1
3.	L'indagine	2
3.1	Le modalità	2
3.2	I curandi.....	3
3.3	Le prestazioni.....	4
3.4	Il fatturato	4
4.	Il caso dell'Emilia-Romagna: un confronto	5
5.	Il turismo delle città termali.....	6
6.	Una valutazione d'insieme	6
7.	Per una vision della rete termale regionale.....	7

1. La struttura del lavoro

In linea generale si può affermare che il comparto termale si presenta ad essere interpretato secondo diverse letture: come turismo delle città termale, in molte delle quali, anche di lunga tradizione, è passato dall'essere la motivazione principale del soggiorno, a rappresentare una componente secondaria; come soggiorni propriamente termali, valutati in base al numero degli arrivi e delle prestazioni effettuate; come benessere termale, cioè come l'insieme del movimento attivato per la effettuazione di trattamenti benessere e fitness in un contesto termale e, generalmente, con l'uso di prodotti termali. Infine, particolarmente a partire dalla seconda metà degli anni novanta, i grandi centri benessere e fitness non termali, con localizzazione prevalente intorno alle grandi città.

Nella breve analisi che segue la valutazione congiunturale dell'andamento delle terme e del benessere termale della Toscana viene collocata nel contesto storico che ha caratterizzato l'evoluzione del comparto, con un breve benchmarking e con alcune valutazioni di sintesi sulle prospettive di sviluppo. Come base di riferimento è stata svolta una indagine presso tutti gli stabilimenti termali attivi.

Si ricorda che la seguente scheda sulle terme ed il benessere può essere considerata una anticipazione di un "rapporto regionale" più ampio che sarà presentato da Unioncamere nell'Autunno 2007.

2. Dalle terme al turismo della salute¹

Nella terza edizione del Rapporto sul turismo italiano (anno 1988) fu presentato un capitolo dal titolo Dal turismo termale al turismo della salute, replicato ed ampliato al convegno di Budapest dell'AIEST del 1989 con il titolo From thermalism to health tourism. Queste due pubblicazioni, che proponevano l'integrazione fra terme e benessere e la concezione di benessere termale come valore aggiunto, determinarono una serie di reazioni negative sintetizzabili nell'accusa di eresia, in particolare anche da parte dei gestori delle terme locali.

L'accusa era di propendere verso una concezione di benessere, più precisamente di benessere termale e di contaminare il soggiorno termale con quello turistico. Tale scelta avrebbe portato allo "snaturamento" dell'attività termale, perciò si trattava di un ragionamento da rifiutare in toto.

In realtà l'atteggiamento degli addetti nasceva dalle difficoltà della situazione, ed in particolare dalla perdita di credibilità che il comparto stava assumendo verso il Servizio Sanitario Nazionale, dipendeva poi anche dall'atteggiamento superficialmente interessato con il quale, fino a pochi anni prima, erano stati prevalentemente gestiti gli stabilimenti termali, ed in particolare quelli ex Eagat. In particolare poiché, per giustificare l'effettuazione delle cure, bastava mostrare la prima e l'ultima impegnativa, molti, nel frattempo, facevano altre vacanze. Tale possibilità fu impedita da diverse restrizioni che si verificarono a partire dalla metà degli anni Ottanta, ed in particolare dalla limitazione ai casi di effettiva necessità della concessione di un periodo aggiuntivo di ferie per cure termali, mentre prima chiunque effettuasse le cure ne aveva diritto. Nel caso delle terme di Tivoli, la restrizione della possibilità di fruire di un periodo aggiuntivo di ferie per l'effettuazione delle cure termali portò, in due anni, ad una diminuzione di oltre il 70% dei frequentatori e, qualche anno dopo, alla chiusura degli stabilimenti, poi riaperti solo ad inizio degli anni Duemila.

In realtà, come indicato in un articolo comparso su *Ilsole24ore* dell'ottobre 1995², la gestione dell'attività termale era completamente fuori dal mercato; erano istituzioni che si aggiungevano e talvolta si contrapponevano ad altre e come tali non soggette alle regole del mercato. L'appartenenza e la identificazione con il Servizio Sanitario Nazionale portavano ad escludere qualsiasi forma di marketing perché dal SSN era proibita la pubblicità; allo stesso modo la gran parte delle entrate era determinata dai contributi dello stesso SSN, per cui questa era la principale voce di entrata che si voleva preservare.

Vi era la dichiarata preoccupazione che un maggiore orientamento al benessere avrebbe potuto determinare una contaminazione delle terme come presidio sanitario, con il rischio che il SSN non avrebbe più riconosciuto il comparto termale.

In realtà il benessere stava di fatto diventando un vero e proprio "mercato della salute": era proprio questa l'eresia che non si accettava. La conseguenza è stata che tale comparto, che aveva nelle terme il proprio contesto naturale, si è sviluppato in modo del tutto autonomo fuori dal contesto termale, con le beauty farm e i centri benessere, fino ad arrivare ad essere una delle principali innovazioni del modus vivendi di oggi.

¹ Per queste valutazioni si rimanda ad una recente analisi condotta da Mercury srl per conto dell'Irpet, con oggetto principale il caso di Montecatini Terme.

² Emilio Becheri, Le terme: da fuori a dentro il mercato. *Il Sole 24 ore*, 10 ottobre 1995.

Fig. 1 - L'eresia del benessere termale

|

Fonte: elaborazioni Mercury per IRPET

In realtà l'opzione a favore del benessere termale si è verificata prima presso alcune terme minori, alcune delle quali allora marginali. Nessuna delle grandi terme nazionali ex Eagat ed ex Iri, fino a tutti gli anni Novanta, è stata toccata da questo processo, mentre molteplici delle cosiddette terme minori si sono orientate al benessere termale godendo di un forte sviluppo ed aumentando la loro fama, come nei casi - per limitarsi alla Toscana - di Grotta Giusti di Monsummano Terme, di Saturnia o di Fonteverde a San Casciano dei Bagni.

Ora la convinzione della necessità di un connubio fra terme e benessere, e la conseguente concezione di turismo termale, sono ampiamente accettate, ma il ritardo con il quale si è determinato tale riorientamento ha inciso negativamente su alcune delle principali destinazioni termali. A livello regionale ne sono un esempio evidente Montecatini Terme e Chianciano Terme.

L'evoluzione degli ultimi anni ha portato ad un cambiamento sostanziale delle grandi città termali della Toscana, mentre si sono sviluppate, nel senso del benessere termale, alcune località minori come quelle sopra indicate.

In primo luogo Montecatini, ma anche Chianciano, pur se in misura meno accentuata, sono divenute destinazioni caratterizzate da una presenza ridotta del movimento propriamente termale, che ormai rappresenta una quota compresa fra il 10% ed il 20% delle presenze.

Altri turismi si sono sviluppati nelle due località, in primo luogo collegati agli itinerari regionali ed all'attività congressuale e delle manifestazioni. Gli ultimi orientamenti sono, comunque, verso una valorizzazione del benessere termale, con una iniziativa già realizzata a Chianciano con le terme sensoriali.

3. L'indagine

3.1 Le modalità

Nel contesto sopra delineato si colloca l'indagine che anche quest'anno Mercury s.r.l. ha svolto per conto di Unioncamere Toscana presso gli stabilimenti termali presenti sul territorio toscano per aggiornare l'Osservatorio Regionale per il Sistema Informativo Terme Toscane (SITET).

I dati sono stati raccolti nel periodo che va dall'ultima settimana di maggio (2007) ed i primi dieci giorni di giugno (2007). La scheda di rilevazione è stata somministrata con supporto informatico (via e-mail) con possibilità di restituzione della stessa compilata via fax o via e-mail.

Dei circa trenta stabilimenti termali diffusi sul territorio toscano, circa sei non sono aperti al pubblico; a questi vanno aggiunti altri tre chiusi mentre la rilevazione era in corso di svolgimento.

Per i 23 (circa) stabilimenti quali possibili rispondenti, il tasso di risposta è stato del 77% (65% delle risposte via fax e 35% via e-mail). Poiché alcuni solleciti sono ancora in corso, i dati nella presente documentazione sono da considerarsi come provvisori. Si tenga presente che la dimensione dei non rispondenti è tale da rappresentare il 5-8% circa del sistema termale toscano.

La scheda di rilevazione è stata strutturata in sei sezioni:

1. Termale, all'interno della quale sono stati rilevati i dati relativi a curandi e prestazioni;
2. Benessere, all'interno della quale sono stati rilevati i dati relativi ad arrivi e prestazioni;
3. Occupazione, volta a rilevare numero di dipendenti, stagionali e collaborazioni esterne;
4. Fatturato, distinto tra termale, benessere ed eventuali altri componenti;
5. Percezioni sulla stagione 2007;
6. Altre informazioni relative ad investimenti, azioni promozionali, ecc.

Nella presente scheda sono riportati solamente parte delle informazioni raccolte, precisamente di tipo quantitativo, mentre un quadro esaustivo sull'intera rilevazione verrà fornito nei mesi a seguire.

L'analisi è relativa al biennio 2006-2006, mentre le precedenti edizioni del SITET, coprono il periodo che va dal 1995 al 2005.; a queste si rimanda per un completamento dell'indagine.

3.2 I curandi

Le elaborazioni condotte nel corso degli anni hanno portato a distinguere fra curandi (coloro che effettuano le prestazioni termali, turisti e non), turisti della destinazione termale, cioè curisti (curandi che sono anche turisti) e turisti per altre motivazioni.

Limitando l'analisi al movimento degli stabilimenti appare evidente che nel periodo 2006-2006, a livello regionale, continua il trend in diminuzione dei curandi assistiti dal servizio sanitario nazionale, quasi compensato dall'aumento dei clienti privati delle terme tradizionali, per cui il totale dei curandi è rimasto sostanzialmente invariato nei due anni di riferimento.

Il comparto in forte espansione, secondo un trend in atto da alcuni anni, è quello del benessere termale che in termini di arrivi di curandi, nel 2006 pesa oltre un quarto del totale curandi. Dieci anni fa le prestazioni benessere incidevano solo per circa il 2% sul totale. Si noti che il dato è riferito solo alle prestazioni benessere che si effettuano presso in ambiente termali, ed esclude le prestazioni di tale natura effettuate in altro ambiente (alberghi, centri benessere e fitness e altri), che si stimano essere notevolmente superiori.

Tab. 1 - Curandi termali ed arrivi per il benessere rilevati negli stabilimenti termali della Toscana (*). Anni 2005-2006 (Valori assoluti e percentuali)

	Assistiti	Privati	Totale	Benessere	Totale generale
valori assoluti					
2005	102.296	66.569	168.865	50.833	219.698
2006	99.150	69.569	168.719	59.880	228.599
Variazione percentuale					
2006/2005	-3,1	4,5	-0,1	17,8	4,1
composizione percentuale (totale generale = 100,0%)					
2005	46,6	30,3	76,9	23,1	100,0
2006	43,4	30,4	73,8	26,2	100,0
composizione percentuale (totale termale = 100,0%)					
2005	60,6	39,4	100,0		
2006	58,8	41,2	100,0		

Fonte: indagine Mercury presso gli stabilimenti termali

(*) Dati provvisori

Gli arrivi per il benessere registrano un aumento di quasi il 18% in un solo anno, con la conseguenza che il comparto termale complessivamente considerato aumenta del 4,1% il numero degli arrivi termali; mentre se si considerano le prestazioni, a causa del minore numero medio di quelle dei clienti benessere, il termale complessivamente considerato subisce una flessione del 1,2%.

3.3 Le prestazioni

A circa 229 mila arrivi corrispondono, nel 2006, circa 2,9 milioni di prestazioni, per una media di 12,6 prestazioni a cliente.

Tab. 2 - Prestazioni termali e benessere rilevate negli stabilimenti termali della Toscana (*). Anni 2005-2006 (Valori assoluti e percentuali)

	Termali	Benessere	Totali
	valori assoluti		
2005	2.704.840	202.076	2.906.916
2006	2.655.019	218.060	2.873.079
	variazione percentuale		
2006/2005	-1,8	7,9	-1,2
	Composizione percentuale		
2005	93,0	7,0	100,0
2006	92,4	7,6	100,0
	prestazioni medie per arrivo		
2005	16,0	4,0	
2006	15,7	3,6	

Fonte: indagine Mercury presso gli stabilimenti termali

(*) Dati provvisori

Il dato risulta assai differenziato fra prestazioni tradizionali, ove a circa 169 mila arrivi corrispondono circa 2,7 milioni di prestazioni per una media di 15,7 e quelle benessere ove a quasi 60 mila arrivi corrispondono solo 218 mila prestazioni, per una media di 3,6.

Ne consegue che la permanenza media in una destinazione di coloro che effettuano prestazioni tradizionali è maggiore di quelli che effettuano trattamenti benessere. Va comunque precisato che nel comparto termale spesso ad una cura termale a pagamento si associa almeno una prestazioni pagata in proprio.

La principale prestazione termali tradizionali è quella delle cure idroponiche, praticate nelle due principali località di Montecatini e Cianciano; identificano circa il 41% del totale delle prestazioni. Seguono le cure inalatorie con il 30%, per cui le due principali prestazioni considerate insieme, rappresentano circa il 70% del totale.

3.4 Il fatturato

Da notare che in termini di fatturato (Tab. 4) l'incidenza delle prestazioni benessere arriva quasi al 30% a fronte di una incidenza che in termini di prestazioni è solo intorno all'8%.

Se ne deduce che il costo di una prestazione termale è di circa 8,3 euro a persona, mentre per il comparto benessere supera i 40 euro, è cioè ben cinque volte tanto. Il prezzo medio del totale delle prestazioni (terme più benessere) è intorno a 10,8 euro. Con riferimento agli arrivi, la situazione si presenta con un certo riequilibrio perché ad ogni curando tradizionale corrisponde un costo medio delle prestazioni di circa 131 euro, a quelli benessere di circa 151 euro, per una media di circa 136 euro.

È evidente, comunque, che nel computo della movimentazione attivata il comparto del benessere determina un maggiore valore aggiunto.

Tab. 3 - Fatturato terme e benessere termale, rilevato negli stabilimenti termali della Toscana (*). Anno 2006 (Valori assoluti e percentuali)

	Termale	Benessere	Totale
	valori assoluti		
2005	21.371.164	8.270.480	29.641.644
2006	22.063.313	9.070.682	31.133.995
	variazione percentuale		
2006/2005	3,2	9,7	5,0
	composizione percentuale		
2005	72,1	27,9	100,0
2006	70,9	29,1	100,0

Fonte: indagine Mercury presso gli stabilimenti termali

(*) Dati provvisori

I dati di sintesi presentati fanno riferimento al complesso del sistema termale regionale e sono il risultato della sommatoria dei due mercati nei quali si è scomposto il termale. L'andamento delle cosiddette terme "minori" è sempre stato migliore rispetto alle due terme "maggiori", con valori tendenzialmente positivi o di mantenimento delle posizioni, a fronte di una variazione tendenzialmente negativa.

4. Il caso dell'Emilia-Romagna: un confronto

Il Consorzio Termale dell'Emilia Romagna compie annualmente una analisi sull'andamento delle 22 imprese termali aderenti. Complessivamente la dimensione è notevolmente superiore a quella del sistema termale toscano, in quanto gli arrivi di clienti sono stimati in circa 328 mila e le prestazioni effettuate in circa 6,5 milioni, rispettivamente il 44% in più e il 128% in più, più del doppio.

Tab. 4 - Bechmarking tra il sistema termale della Toscana e dell'Emilia Romagna. Anno 2006 (Valori assoluti e percentuali)

	Assistiti	Privati	Totale	Benessere	Riabilitazione	Totale generale
valori assoluti						
Toscana	99.150	69.569	168.719	59.880		228.599
Emilia Romagna	246.221	25.456	271.677	45.337	11.070	328.084
variazioni percentuali						
Toscana	-3,1	4,5	-0,1	17,8		4,1
Emilia Romagna	-2,0	8,3	-1,2	21,1	3,8	1,6
composizione percentuale						
Toscana	43,4	30,4	73,8	26,2		100,0
Emilia Romagna	75,0	7,8	82,8	20,2	3,4	100,0

Fonte: Consorzio Termale dell'Emilia-Romagna ed indagine Mercury presso gli stabilimenti termali

La diversa rilevanza delle prestazioni rispetto agli arrivi di curandi dipende anche dal fatto che in Emilia Romagna sono prevalenti le cure inalatorie, che si caratterizzano per cicli di prestazioni superiori di 24 unità. Le cure inalatorie rappresentano più della metà di quelle effettuate, mentre quelle idroponiche sono circa un decimo.

In termini di variazioni percentuali, il basso peso relativo del comparto privato esistente nel campo delle terme tradizionali (+8,3%) non riesce a compensare la diminuzione degli arrivi assistiti (-2,0%) per una diminuzione del totale del termale tradizionale dell'1,2%. Complessivamente gli arrivi per benessere e terme aumentano dell'1,6%, mentre il corrispondente valore è del 4,1% in Toscana, anche per la maggior quota di trattamenti benessere. Da notare che nel caso dell'Emilia Romagna sono evidenziate a parte le cure di riabilitazione, che aumentano del 3,8%. Anche le prestazioni effettuate diminuiscono dell'1,2% in linea con il dato riferito alla Toscana.

Con riferimento al comparto benessere gli arrivi nella regione emiliana aumentano del 21,1%, più di quanto avviene in Toscana ove l'aumento è del 17,8%.

L'incidenza del comparto benessere è relativamente maggiore in Toscana in quanto riguarda più di un quarto degli arrivi, mentre nel caso dell'Emilia Romagna circa il 14%.

Il fatturato complessivo aumenta del 2,6%, mentre nel caso della Toscana l'aumento percentuale è quasi doppio corrispondendo al 5%. In Toscana il fatturato del comparto termale aumenta del 3,2%, mentre in Emilia-Romagna l'aumento è del 2,9%.

Il giro d'affari attivato dalle terme in Emilia Romagna è stimato pari a 97,1 milioni di euro, cioè 3,1 volte maggiore. L'indotto attivato è stimato in 736 milioni di euro in Emilia R. ed in circa 401 milioni di euro in Toscana per la maggiore incidenza dei curisti rispetto ai curandi non turisti e del comparto benessere rispetto al termale tradizionale. Il moltiplicatore è rispettivamente di 7,6 e di 12,9.

Si ricorda, a tal proposito, che l'incidenza dei curisti sul totale dei curandi è di circa il 52% in Emilia-Romagna e di più del 75% in Toscana.

La componente straniera è molto ridotta, ma mentre in Emilia-Romagna è quasi inesistente rappresentando solo lo 0,6% degli arrivi, in Toscana rappresenta circa il 5,0%, quasi tutta nel segmento benessere.

Di fatto, dunque, si può affermare che il sistema termale delle due regioni non è recepito come una offerta delle specifiche, forse per la presenza di richiami molto più forti. Comunque nel caso della Toscana è in atto una attenzione sempre maggiore dei turisti esteri all'offerta di benessere termale.

Più in generale si rileva che gli arrivi di stranieri per il comparto termale rappresentano una componente determinante in Veneto, nel Trentino-Alto Adige ed in Campania, segnatamente a Ischia, mentre sono quasi assenti in tutte le altre destinazioni.

5. Il turismo delle città termali

L'analisi che finora si è svolta è stata incentrata sul comparto propriamente termale, ma gli stabilimenti sono inseriti in un contesto ambientale che si caratterizza per la presenza di molte tipologie di ricettività e di altri turismi, con grandi modifiche realizzate nel corso degli ultimi venti anni.

La principale e più sostanziale è data dal fatto che se le grandi città termali restano tali sul piano dell'immagine, in realtà le modifiche che si sono realizzate nella composizione della clientela, da un punto di vista sostanziale, non le fanno più essere città termali. Nei casi di Montecatini Terme e di Chianciano Terme gli arrivi per prestazioni termali o di benessere termale rappresentano una quota molto ridotta del mercato, mentre in termini di presenze la quota di mercato sale a poco più del 30%, perché la permanenza media di chi effettua prestazioni termali è quasi tre volte rispetto a quella dovuta ad altre motivazioni. Nel caso di Montecatini e Chianciano a fronte dei circa 55.000 arrivi di curandi, rilevati per l'anno 2005, stanno circa 580 mila arrivi negli esercizi ricettivi nella prima località, e circa 260 mila nella seconda. Ciò significa che la quota di arrivi termali a Montecatini terme è inferiore al 10%, mentre a Chianciano può essere stimata vicina al 20%.

Tab. 5 - Presenze turistiche nelle località indicate. Anno 2006 (Valori assoluti e percentuali)

	Valori Assoluti			Var % 2006/2005		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Monsummano Terme	25.485	17.128	42.613	21,2	59,6	34,2
Montecatini Terme	684.341	1.125.363	1.809.704	-0,7	10,2	5,8
Castiglione d'Orcia	22.408	13.193	35.601	-0,7	18,1	5,5
Rapolano T.	54.276	21.430	75.706	34,8	54,5	39,8
Chianciano Terme	729.405	276.102	1.005.507	-1,7	5,3	0,1
Montepulciano	82.372	97.446	179.818	-0,9	12,9	6,1
Monticiano	14.820	10.185	25.005	-17,2	-32,4	-24,2
S. Casciano dei Bagni	36.644	16.971	53.615	15,3	17,8	16,1
San Quirico d'Orcia	86.959	47.884	134.843	10,0	-0,9	5,9
Bagni di Lucca	14.739	8.971	23.710	10,6	26,7	16,2
Totale	1.751.449	1.634.673	3.386.122	0,6	9,7	4,8

Fonte: Servizi Statistici Provinciali

Inoltre la componente straniera che determina quasi la metà del movimento (48%) e che nel caso di Montecatini è nettamente prevalente rispetto a quella nazionale, ignora quasi del tutto la presenza degli stabilimenti termali perché soggiorna per motivazioni d'arte o culturali o per la partecipazioni a eventi, quali convegni e manifestazioni.

Nelle città termali di grande tradizione, dunque, esistono di fatto due mercati del turismo fra loro separati in casa: quello propriamente termale e del benessere termale, e quello più articolato, più complesso e più dinamico rappresentato dal soggiorno per praticare i diversi turismi che la Toscana rende possibili, compresa la partecipazione a eventi e manifestazioni.

Complessivamente le destinazioni termali della Toscana, indicate in tabella, aumentano le presenze del 4,8%, a causa di un forte aumento di quelle estere (9,7%), dovute ad altre motivazioni, mentre risulta più contenuto l'aumento relativo ai nazionali (0,6%).

Si calcola che delle presenze rilevate nel complesso di queste località quelle termali siano intorno al 42%.

Complessivamente la percentuale di domanda rilevata nelle località termali, in prevalenza non attribuibile al comparto, risulta pari a circa il 3,8 rispetto al totale della domanda nazionale, valutata in circa 360 milioni nel 2006. E' da precisare, tuttavia, che la classificazione adottata dall'Istat per le località si fonda sulla risorsa prevalente, ma è inficiata da un approccio storico che continua a considerare termali località per le quali prevedono altre motivazioni, mentre non considera altre località presso le quali le terme stesse hanno assunto maggiore valenza.

6. Una valutazione d'insieme

Come già in precedenza sottolineato, l'attività termale ha visto un forte allargamento del proprio spettro di prestazioni ed il proprio paradigma di riferimento attivando un po' ovunque il comparto del benessere termale. Le terme sono passate attraverso varie generazioni di attività ed oggi non hanno più solo funzione terapeutico-curativa; la sesta generazione di attività adotta una concezione olistica di promozione del proprio stato psico-fisico che prevede la partecipazione diretta alla gestione dei propri trattamenti per favorire una maggiore consapevolezza che porta alla costruzione di un proprio percorso.

Per farsi un'idea delle tendenze in atto basti pensare che nel 2005 ogni famiglia italiana ha speso in media, secondo le valutazioni dell'Istat, più di 900 euro per l'acquisto di beni e servizi per l'igiene e la cura della persona (saponi, profumi, cosmetici, acconciature, saune, solarium, massaggi, manicure, ecc.), per un totale di 21,4 miliardi di euro. Nel periodo 1985-2005, che corrisponde alla fase di riorganizzazione del settore termale, la spesa in questione si è accresciuta poco meno del 55% nella valutazione a prezzi costanti, facendo salire la sua incidenza sui consumi non alimentari delle famiglie oltre la soglia del 3%. Si tratta di un aumento particolarmente consistente dato che, nello stesso arco di tempo e sempre in termini reali, le spese per alberghi e ristoranti si sono accresciute del 46%, quelle per mobili e arredamenti del 34%, quelle per abbigliamento e calzature del 18%, e via dicendo. Tassi di crescita più elevati si sono registrati solo per i cellulari (+404%), le prestazioni ambulatoriali (+97%), le assicurazioni (+90%), i trasporti (+71%), i servizi ricreativi e culturali (+67%).

In questo contesto un'idea forza che da anni si chiede di portare avanti al comparto termale è quella della attivazione e della valorizzazione del benessere termale come valore aggiunto rispetto al benessere tout court che può essere praticato ovunque, e che ha visto una grande espansione dei propri centri di riferimento. Il benessere praticato in ambiente termale trae forza dalla utilizzazione di prodotti e trattamenti termali, anche se olisticamente ispirati, e dalla particolare situazione di relax e relazionale con le quali, da sempre pur nel mutare delle funzioni, si identificano le destinazioni termali.

Se con riferimento alla quinta generazione di attività termale e di promozione del proprio benessere psico-fisico il Benessere Termale non cura soltanto una tipologia di malattia, ma, senza perdere nulla della sua scientificità terapeutico-preventiva, si prende cura della salute dell'uomo in senso generale e completo, si può parlare oggi di sesta generazione di attività termale per intendere la fruizione sensitiva del benessere termale: il prodotto si articola in una serie di attività che implicano la partecipazione attiva e convinta del soggetto che, pur all'interno di certe regole e di certi schemi di massima, può combinare e decidere le proprie modalità di fruizione, senza, di fatto, il vincolo, di un periodo minimo di durata. Inoltre, la fruizione sensitiva può essere sia l'oggetto specifico del soggiorno, sia una pertinenza-integrazione con altri turismi, così come accade, ad esempio, nel caso di convegni e, più in generale, di eventi che associano alla motivazione principale del soggiorno la pratica di esperienze di benessere. Nell'ambito della sesta generazione rientra anche il recupero in atto e la rivalutazione delle cure termali occidentali, contrapposte a quelle orientali. Questo processo ha favorito la diffusione della pratica dei soggiorni weekend e short break, ritenuti dalla concezione sanitarizzata incompatibili con le terme.

7. Per una vision della rete termale regionale

La Toscana è sempre stata una regione leader per il termalismo italiano, più sul piano della qualità che su quello della quantità. In particolare l'immagine termale è stata determinata per lungo tempo dai due sistemi termali più famosi, quelli di Montecatini Terme e di Chianciano Terme. Per lungo tempo, fin dai primi anni del 1900, queste due località pivot hanno trascinato le altre località medie e minori, con effetti positivi fino ai primi anni Novanta quando si è verificata la seconda grande crisi del comparto ed è iniziata una fase discendente che, almeno per il comparto tradizionale, dura tuttora.

Alla fine degli anni Settanta nelle due località si concentravano il 75% degli arrivi termali nella regione e si prevedevano buone prospettive di sviluppo anche con la attivazione di linee di prodotti termali derivati per la bellezza ed il benessere. Attualmente (stime 2006) Montecatini e Chianciano raccolgono meno della metà degli arrivi termali tradizionali diretti verso la Toscana e circa un quarto del benessere termale.

Ad inizio degli anni Novanta gli stabilimenti termali delle due località, insieme a quelli delle Terme di Casciana, venivano "parcheeggiati" all'IRI in attesa di essere attribuite agli Enti Locali, con la prospettiva di una successiva privatizzazione. L'IRI realizzò una analisi di mercato di ogni singolo stabilimento termale e di tutte le dodici terme ex Eagat, evidenziando come in realtà non fossero mai stati compiuti studi orientati al mercato e come non esistesse un vero e proprio piano industriale e neppure un bilancio consolidato del gruppo. Fu quello, negli anni 1992-1993, il primo benchmarking fra le terme italiane che rivelò anche come alcuni parametri delle terme di Montecatini, segnatamente quello relativo al costo del personale, fossero fuori norma rispetto a quelli delle altre terme italiane ed in particolare di quelle gestite privatamente.

Nel frattempo le restrizioni imposte dal Servizio Sanitario Nazionale erano considerate causa comune delle difficoltà in atto, sia per le grandi che per le piccole terme, senza che trasparissero differenze sostanziali.

Si imponeva la necessità di un nuovo atteggiamento più proattivo e più orientato al benessere per reagire a quanto stava accadendo, ma tale necessità fu capita dalle terme di piccola e di media dimensione (Terme di Casciana comprese), in prevalenza gestite privatamente, che dovettero reagire in modo immediato alle difficoltà, mentre le terme di Montecatini e Chianciano, forti della loro immagine e del loro ruolo presunto, continuarono ad essere arroccate su una concezione quasi esclusivamente sanitaria che non permise loro di reagire in tempo utile.

Prima di giungere alla storia recente dei due tentativi di privatizzazione si determinò, quindi, una dicotomia con l'esistenza di due mercati, uno dei quali più reattivo, costituito dalle piccole e medie terme locali, caratterizzate da una maggiore efficienza; l'altro di dimensione notevolmente maggiore ma con la incapacità di determinare una reazione positiva, tant'è che anche gli operatori delle ricettività locale, in primo luogo gli albergatori, escutevano altre tipologie di domande quali quella congressuale e quella d'arte e culturale centrata su Firenze e sulle altre località della regione. È opportuno evidenziare, tuttavia, che la diversa capacità di reazione non è legata alla diversa dimensione, quanto, piuttosto, al diverso atteggiamento manageriale ed alla suddivisione fra terme pubbliche e terme private.

Ovviamente sull'assetto del termalismo regionale hanno influito i lenti e difficili processi di privatizzazione attivati, con le grandi difficoltà che si sono riscontrate in primo luogo nel caso di Montecatini Terme ove, dopo la grande crisi e la rinuncia al progetto del 2000-2001, è in atto un ripensamento che prevede anche un intervento urbanistico di riqualificazione da parte dell'architetto Massimiliano Fuksas; di rilievo appare il caso delle terme sensoriali di Cianciano, mentre le Terme di Casciana hanno optato per una propria linea che attribuisce un ruolo rilevante alle prestazioni di riabilitazione.

Con riferimento alle future prospettive di sviluppo si può osservare che:

- si potrà parlare di un vero e proprio sistema regionale solo se saranno recuperate e valorizzate in tal senso, come ville d'eau del benessere termale, le due località pivot di Montecatini Terme e Cianciano Terme. Non vi sono alternative per attribuire valore aggiunto ad una rete che per il resto è già sufficiente ed apprezzata sul piano della qualità dal mercato internazionale;
- l'opzione a favore del benessere termale come valore aggiunto, da un lato rispetto al termale tradizionale, e dall'altro rispetto al benessere tout court, deve essere forte e decisa;
- deve essere attivato un evento di tipo artistico culturale che riguarda tutte le terme toscane e sia in grado di catalizzare l'attenzione dei media internazionali;
- prendere atto dell'esistenza di alcuni poli termali di rilievo e prevedere azioni mirate in tal senso;
- promuovere una partecipazione attiva degli operatori privati locali nella gestione delle terme al fine di ridurre la separazione di fatto esistita fino ad oggi fra gestione delle terme e resto del sistema turistico: tale fatto dovrebbe incoraggiare una maggiore integrazione delle terme con le policies generali delle località e dei comprensori;
- verificare la possibilità di ricondurre tutte le terme, con una posizione attiva e propulsiva, nel sistema delle terme regionali, in modo da determinare una valorizzazione reciproca;
- conseguentemente realizzare una vera e propria campagna strategica di comunicazione insieme alla rete delle altre terme toscane, con proposte innovative;
- favorire i servizi volti a limitare le esternalità negative derivanti dal turismo di mero pernottamento con, ad esempio, interventi e servizi per la logistica dei visitatori;
- servizi orientati al dopo dopo-benessere per favorire, anche da parte dei visitatori termali, una forma di soggiorno più integrale;
- definire, attraverso una task force dedicata, proposte differenziate per realizzare una penetrazione del comparto del benessere termale negli altri turismi presenti, in particolare in quello congressuale e nel turismo d'arte "appoggiato" su Montecatini;
- potrebbe essere proposta una campagna specifica per gli stranieri che pernottano nelle destinazioni termali senza averne consapevolezza perché orientati ad altre motivazioni. Tale progetto potrebbe essere fondato sulla diffusione di una Toscana terme card (esiste una analoga esperienza in Campania), che collega le risorse ambientali presenti alla possibilità di fruire delle terme;
- potrebbe essere cercata una combinazione funzionale efficace fra wellness ed altri turismi, abbinando strategicamente, e non casualmente come accaduto fino ad oggi, benessere e congressi.

Tutte queste idee ed altre potrebbero dare luogo ad un vero Piano strategico regionale per le terme ed il benessere, da realizzare in stretta collaborazione con gli operatori.